Anno IX. N. 440 Udine - Sabato 7 Maggio 1904 Ammin. Via Savorgnana N 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

LO SCANDALO DEL GIORNO

« È necessario che lo scandalo avvenga ». È una massima che contiene in sè l'esperienza di molti secoli o la filosofia pratica di molte esperienze.

Tuttavia non è accettata da tutti; molte anime pudibonde e timorose preferiscono, o consigliano di soffocare nell'oblio e nel silenzio tutto ciò che può turbare l'andazzo tranquillo e spensierato delle cose di questo mondo, specialmente se si viene ad urtare il principio d'autorità.

Ed alla filosofia coraggiosa che proclama la necessità dello scandalo per l'*attuazione* del rimedio e la benefica efficacia dell'esempio, le buone anime timorate sostituiscono un'altra filosofia, molto scettica, appagandosi nell'idea che il male è sempre stato e sarà sempre, e che perciò è inutile sconvolgere tutta l'opinione pubblica se, puta caso, un ministro, *una colonna della società*, mette le mani rapaci nel denaro pubblico, o si prevale del potere per i suoi interessi privati o per quelli della sua clientela.

Di questo secondo genere di filosofia si è fatto scialo al tempo di Crispi e si è acceso tutto il patriottico sdegno degli scribi al suo stipendio per sollevare l'opinione pubblica non contro la triste banda dei malversatori, ma contro gli *amatori di scandali* che osavano attaccare *l'uomo energico*, l'uomo che *salvava* l'Italia parecchie volte al giorno.

E forse il suo conterraneo Nunzio Nasi, ex ministro della Pubblica Istruzione del bel italo regno, è stato incoraggiato dall'esempio.

Infatti anch'egli, pure stretto da un cerchio di prove inconfutabili, dalla evidenza dei suoi reati, grida alla persecuzione politica e cerca di suscitare tale opinione nel buon pubblico italiano!

E non c'è da ridere; chè, se egli pure trovasse nelle alte sfere quell'appoggio morale e materiale che trovò il collega suo Francesco Crispi, noi lo vedremmo seguito nell'impudente difesa da gran parte di quegli uomini e di quella stampa che oggi catoneggia!

È necessario, dunque, che lo scandalo avvenga; è necessario che all'ondata di pessimismo e di nausea ch'esso suscita, tenga dietro l'ondata che spazza.

Giustizia militare

Impressionante fu il processo dei reclusi di Peschiera là dove emersero chiare le angherie, i soprusi, le punizioni terribili, inasprite con la cella sotterranea di rigore a *pane ed acqua* fino a 40 giorni, sistemi che ricordano i tempi della inquisizione!

La pretesa rivolta e l'accusa di ammutinamento per aver deposto delle panche di traverso la porta della *camerata, erano intese* come un atto di conservazione per la paura di cader vittime di una più violenta repressione.

Questi fatti, risultati al dibattimento e confermati dai testimoni, non valsero a convincere i giudici militari a giudicare con criteri moderni, uniformandosi allo stato psicologico di uomini che per il rigore del carcere sofferto e per l'inasprimento della pena con le punizioni subite, non potevano ragionare normalmente.

Giudici civili avrebbero certo valutato la responsabilità degli imputati in rapporto agli inumani sistemi usati contro di loro.

Anche questo esempio vale a farci mantenere salda la convinzione che la giustizia militare non ha ragion d'essere, poichè non risponde ai fini della legge nè al sentimento della umanità.

Un Congresso Magistrale a Roma

Sotto gli auspici dell'Unione Magistrale Nazionale si è progettato un Congresso che dovrebbe aver luogo a Roma nel corrente mese o poco più in là per discutere nuovamente il progetto Orlando sul miglioramento alla scuola ed ai maestri elementari. Sull'opportunità ed importanza di questo Congresso non poteva esservi dubbio, ma la Presidenza dell'Unione, ligia al principio democratico, volle interrogare le singole Sezioni invitandole a rispondere ai seguenti quesiti:

« 1. Devesi tenere il Congresso dei delegati a Roma entro maggio sopra la legge Orlando nella riforma datale dalla Commissione Parlamentare? »

« 2. Oppure devesi tenere un Comizio in ciascuna delle 69 provincie nello stesso giorno e sopra un unico ordine del giorno entro maggio? »

Le risposte finora pervenute alla Presidenza sono 121 favorevoli al Congresso, 133 pei Comizi provinciali, manca ancora la risposta di 200 Sezioni, ed alcune (4) si sono astenute di votare, altre (10) non vogliono nè Congressi nè Comizi. Si può dunque nutrire la speranza che il Congresso abbia luogo? Per conto nostro, dichiarandoci fautori d'una vera e propria manifestazione di solidarietà da parte dei maestri elementari, di un atto che può avere un'alta significazione politica e morale e con una discussione chiara, fondata, esplicita, provocherà *senz'altro* un voto dal quale risulti concorde il pensiero dei maestri sulla legge in parola, stiamo pel Congresso e ne lodiamo i propugnatori; mentre non sappiamo spiegarci come mai si possa aspettarsi qualchecosa dai Comizi provinciali.

Difatti il ridurre a dosi omeopatiche una discussione di tanto interesse, oltrechè parer molto puerile potrà generare un caos di conclusioni sulle quali i legislatori amici della scuola avranno da pensare ad orizzontarsi. Poichè sarà ben difficile che in un argomento così vasto vi possa essere quell'unità d'indirizzo che avrebbesi a Roma da una rappresentanza scelta ed affiatata, e per giunta in un ambiente omogeneo alla trattazione ed offerente tutti i mezzi per lo studio delle varie particolarità che si annettono alla questione stessa. Oltre a ciò le *chiaccherate provinciali*, come ebbe a chiamarle il prof. Fabiani, non raggiungeranno certo quell'alto valore politico di cui facemmo cenno dinanzi, tant'è vero che il governo lo vedrebbe di poco buon occhio questo Congresso e cerca ostacolarlo, a quanto pare; mentre per le *chiaccherate provinciali*, fatte magari colla benigna assistenza del R. Prefetto, ci sta.

Un'altra ragione per la quale i Comizi non ci paiono quella cosa che veramente occorre in questo momento, è il poco numero dei maestri che potranno prendervi parte, sia perchè ora le scuole sono aperte e non tanto facilmente si accordano licenze, sia perchè, generalmente, le condizioni economiche dei maestri non permettono loro di far certe spese. Ma vogliamo che quest'ultime sieno inezie; quella che diventerà un'inezia, però, sarà anche il risultato!

Non s'illudano adunque i maestri. Il progetto Orlando migliorerà ben poco le condizioni dei maestri e della scuola; con qualche lira in più di stipendio non solo non si risolve, ma non si sfiora nemmeno la questione scolastica, se anzi, com'è nostra convinzione, non la si complica vie più. I veri educatori che amano la scuola e desiderano il proprio miglioramento economico per veramente dedicarsi all'insegnamento con maggior tempo e zelo, vi troveranno ancora gli stessi ostacoli del passato. Senza una riforma (non del resto interamente radicale) ma che almeno estenda a tutti gli scolari l'obbligo fino al quarto anno; e perciò l'aggiunta di una classe nei paesi rurali e l'istituzione della scuola popolare-complementare, anche limitata alla *serale* e *festiva* nelle campagne e con apposite classi e programmi nei centri urbani, non si farà che turlupinare la nazione.

Venga dunque il Congresso a Roma: il nemico è là, in veste nera, od in veste azzurra più o meno gallonata, ma agguerrito e concorde contro la scuola che egli non ama o forse odia; là dunque si combatta! Le Sezioni tutte mandino delegati che sappiano far valere sotto tutti i rapporti le ragioni del Pubblico Insegnamento. Solamente con un voto unanime ed energico del corpo magistrale riunito nella capitale dello Stato, con un voto solenne che faccia eco nelle sale del Parlamento e che esprima non soltanto il desiderio d'una classe, ma ancora la manifestazione d'un popolo da questa classe educato e rappresentato al Congresso potrà influire e spronare gli onorevoli a strappare dalle unghie del tesoro e della finanza, dissanguate dal militarismo e dalla succhioneria, quei milioni che abbisognano a togliere una marcia vergogna, a soddisfare ad un impellente necessità sociale, ad un obbligo da tanti contratto e non ancora adempiuto. W.

I DIMEMTICATI

Chi son essi?

Qualche vecchio campione della democrazia italiana, in questo momento di lieto incontro delle sorelle latine, tra le feste ufficiali esclama: Chi ha ricordato Garibaldi, Mazzini, Cattaneo, i Bovio, i Cavallotti, gli Imbriani? Ecco i grandi dimenticati.

No, la storia non dimentica. Ella ha segnato quei nomi. Potranno scomparire le figure esili che si muovono oggi sulla scena e parlano nelle cerimonie presenti; ma non scompariranno quelle grandi figure, per quanto cerchi la diplomazia di fare sovr'esse il silenzio. Sono affidate per il tempo avvenire alla memore gratitudine delle generazioni che le ricompensano così pel loro merito.

I dimenticati sono altri.

Loubet il presidente della repubblica francese, inneggiava in Roma alla grandezza d'Italia, alla pace laboriosa e feconda del suo popolo.

Laboriosa e feconda! Sì! ma per opera di chi? Gli innumeri fattori che dai campi e dalle officine straniere accrescono il lavoro e la prosperità della patria italiana, questi non eran presenti ai brindisi; nè alcuna pagina, alcuna linea della storia stava a registrare i loro nomi.

Eppure son essi che accanto alle ricchezze accumulate e di cui la nazione si piace e si gloria, accumularono altresì quella coscienza civile che oggi in Italia è il solo e vero ostacolo alle alleanze belligere; che ha vinte le nebbie degli odii voluti; che ha spinto a darsi la mano di pace le due nazioni vicine.

Sono essi, i dimenticati, gli assenti, coloro che prestano e presteranno l'opera, la vera e forte, a quella lotta laica che la Francia del 1903 ha impegnato contro il potere teocratico superstite del 1789, e che di nuovo minaccia la civiltà latina.

* * *

Sono essi i nostri Emigranti; gli assenti dalla festa di casa: i dimenticati.

Sette anni sono a Parigi, un raro diplomatico uomo di cuore, che preparava la sua campagna contro la tratta dei nostri fanciulli nelle vetrerie di Francia, mi narava le virtù ed i dolori dei lavoratori italiani colà.

Son le centinaia di migliaia, sparsi per ogni dove; sono i 40,000 che ogni giorno per le piazze e le vie di Parigi compiono i più faticosi e umili lavori. Son essi che sulle due rive del Reno, appianano le distanze; essi che dove sono barriere che dividono nazione da nazione perforano i monti. Sono essi che dovunque coi benefici del lavoro sanno apprezzare le virtù italiche, assai più che la fama delle sue armi. Essi che cooperano ad un tempo a distruggere le rocche dei pregiudizi antichi tra popolo e popolo.

A questi dimenticati, principi fattori dell'opera di penetrazione universale da cui il mondo attende il trionfo del trinomio: libertà, ugualianza, fraternità — oggi ancora pavidamente espresso nelle ipocrisie diplomatiche — il nostro memore saluto.

I DELITTI DELLA POLIZIA

Riproduciamo dall'Ora di Palermo: un giornale non sospetto di rancore verso gli uomini e le istituzioni che ci reggono; tanto ciò è vero, che prossimamente il giornale in parola avrà la gloria di essere diretto dal più vero e maggiore Sparafucile di Giolitti, Edoardo Scarfoglio. E' un quadro di miseria squallida, di orfani affamati, di generosità uccisa a colpi di rivoltella, che noi offriamo alla considerazione pensosa dei nostri lettori. E' un episodio truce che dice in modo eloquente, come, purtroppo gli sgherri pagati dal Governo tribuno spesso i loro colleghi più fidi e disinteressati nei cittadini chiamati al ministero di giudici. Si tratta di operai uccisi e di sgherri assassini, assolti o quasi, si tratta di madri e di figli dannati alla fame e alla derisione. L'episodio dei Centanni e dei de Benedetti si rinnova e si riproduce: piombo alla fame e promozioni ai poliziotti, che uccidono.

Ma... Giolitti è troppo in alto e la Giustizia è troppo lontana dal popolo, perchè il lamento delle vittime possa giungere fino ad essi.

Leggano tutti gli sgherri d'Italia l'episodio che segue, e traggano da esso nuovo e più sicuro incitamento ad ammazzare. Questi assassini non menano alla galera, ma assicurano e affrettano la carriera.

Poliziotti d'Italia, cuore duro, e avanti!

E cediamo il posto allo scrittore dell'Ora, il signor Nicola Petrina:

« Da un anno in qua, quadro pietoso di dolore, una giovane popolana si trascina per le vie della città del Peloro, vestita a gramaglie, con un bambino lattante fra le braccia e due tenere figliotti, uno di tre, l'altro di cinque anni, dai piedini scalzi e dalle manine paonazze, dai teneri visi, precocemente sfiorati dalla sventura, e dai cui occhi traspare un'indefinibile espressione di sgomento, un'angoscia dolorosa e mortale, un desiderio vago ed inquieto di carezze e di sorrisi!

Io l'ho visto, quasi ogni giorno, questo quadro vivente di dolore, questo quadro pietoso, al cui apparire le donne di Messina si asciugano una lacrima di pietà e le mani dei popolani si portano senza volerlo agli occhi, per nascondervi la commozione che vi trabocca.

L'ho visto sfilare silenzioso il piccolo corteo dell'umano dolore, mentre da ogni parte un voto o un augurio si levavano: « Possa la giustizia colpire, col rigore delle sue leggi, coloro i quali a colpi di rivoltella uccisero un giovane lavoratore e spezzarono inesorabilmente cinque esistenze!

Possano i giudici non arrestarsi davanti all'armeggio di coloro che, pur di salvare il prestigio dell'uniforme delle guardie di pubblica sicurezza, brigano per ottenere la impunità agli uccisori di un infelice, che può anche essere stato un generoso!

I lettori dell'*Ora* ricorderanno il triste episodio. Messina era in festa. La gentile città ospitava gli studenti catanesi. L'eco degli eccessi degli studenti austriaci, sugli studenti italiani, nella città *czeca*, si era ripercossa per tutta l'Italia. Un'onda di generoso sdegno si era levata da per tutto e i nostri studenti uniti a quelli della generosa Catania, lanciavano, non bastonate, ma grida di protesta, contro la barbarie austriaca. Uno studente era trascinato dalle guardie di P. S. Un popolano d'indole generosa e vivace ne reclamava la liberazione. Avea nome Morgana. Si dice che egli abbia ferito i due agenti: ma egli si era allontanato subito. Fu raggiunto da una prima rivolverata sulla soglia della porta di una bettola. Ce n'era d'avanzo: la rivolverata e l'arresto *non è vero?* No, i due agenti si sono inferociti e seguitano a sparare mentre la vittima si è nascosta sotto un tavolo! Il Morgana viene ucciso. Un dottore afferma che la ferita che produsse la morte gli venne inferta dall'alto in basso, mentre era sotto il tavolo.

Qui scoppio violento di indignazione popolare! Ma Morgana muore all'ospedale e le guardie non sono state ancora arrestate. Un giudice istruttore cede finalmente alla imposizione popolare e sotto questi auspici comincia il processo.

L'epilogo lo avete inteso: a Potenza i giurati assolvono una delle guardie, condannano l'altra a *trenta mesi* di reclusione!

Pare di essere ritornati ai tempi di Caligola: la vita di un uomo costa meno di quella di un cavallo.

Ma l'ultimo atto sul quale cala il sipario della tragedia consentitemi che lo narri io.

Dopo essersi trascinata per giorni im-

piorando di poter andare a Potenza a chiedere giustizia a quei giurati, la vedova Morgana, parte con i suo tre figlietti. Assiste al processo.

E quando la sentenza è pronunziata, ella, pazza dal dolore, piangente, col cuore in tumulto, si avvia col suoi tre sventurati bambini alla stazione ferroviaria, sale o è fatta salire sopra un vagone di terza classe, dà un tozzo di pane ai suoi figliuoli per acquietarli e si apparecchia al ritorno!

Ma ad un tratto, la locomotiva fischia, si muove rumorosamente si apre uno sportello: un uomo ilare, contento, sale!

L'afflittissima donna ne lo strazio atrocissimo dell'anima sua, riconosce in quell'uomo uno degli uccisori del marito!

E' soddisfatto? E' lieto: sa di tornare al suo posto e sa che, tornando, trova il bel gruzzoletto degli stipendi arretrati e forse... una promozione.

Così è fatta la giustizia.

Il sipario cala in un silenzio funebre sul triste dramma che turbò la coscienza della città nostra e nasconde, alla vista del popolo che vive e che lavora le vicende di tre poveri orfani cui si appresta un ben crudo avvenire ».

Dopo la festa del lavoro!

Fino a pochissimi anni or sono, la festa del Calendimaggio era memorabile per bisticci con le guardie di questura, per le proteste alte e fioche dei comizi e per l'interpellanza mossa più tardi in Parlamento al Ministro dell'Interni sui soprusi o sulle violenze poliziesche.

Oh la maledetta paura, che aveva del proletariato tutta la classe dominante! E la festa del lavoro, destinata a consacrare fra i proletarii di tutto il mondo la loro solidarietà fraterna, si presentava come la minaccia d'una rivolta.

La rivolta c'era, come c'è tuttora, se si pon mente a le energie della nuova coscienza nazionale, che rivendica i suoi diritti, malgrado le sopraffazioni del clericalismo e di parte della borghesia. L'unica differenza fra i tempi d'allora ed oggi è che la repressione violenta, la repressione ingenua e sciocca, costituita da squilli di tromba o da invii a domicilio coatto, incomincia a sembrare inopportuna.

Virtù nostra, virtù del nostro popolo, potenza invincibile del nostro ideale di libertà! Abbattuta nel sangue, circondata dalla lusinga, addolcita dalle promesse e da tutte le viltà, a cui gli odierni governanti disperatamente ricorrono come a loro salvezza, la Italia giovane ha attinto vigor nuovo e lancia il suo comando.

Tuttora noi noveriamo le vittime della protesta di questo secolo, tuttora le campagne hanno le tragedie della miseria, l'elegia tetra dei conflitti sanguinosi; tuttora il grande equivoco, onde un ministero liberalesco cerca d'illudere e di traviare il senso della vita sociale, muove nelle aule della rappresentanza nazionale i suoi sofismi diretti a soffocare ciò che nella vita proclama il sicuro avvento della Democrazia.

Ma nessuno potrà mettere in dubbio che gli eventi si van tramutando verso la conquista proletaria; ma nessuno potrà negare questo sgretolamento continuo nella salda impalcatura del privilegio; ma nessuno potrà smentire che più deboli si facciano le braccia destinate a reprimere l'Idealità, che, secondo Bovio, i deboli trascina e i nolenti macera.

Ed ora queste povere guardie di polizia, che un giorno s'affaccendavano a capovolgere le bandiere rosse e a inseguire per i vicoli gruppi di operai o di sovversivi, son ridotte ad una pura coreografia silenziosa, fuori dei cortili e nelle piazze, dove il popolo, convenendo, discute i suoi interessi e consacra il suo affratellamento, e si dice l'augurio e si rimanda la promessa dell'avvenire.

***

Come si svolse la festa dei lavoratori nella città nostra?

La stampa quotidiana già ce ne ha dato ampio resoconto.

Non isteremo quindi a ripetere e l'astensione unanime dei lavoratori dal lavoro, e la bicchierata dei tipografi su in Castello; né diremo delle rappresentanze o delle adesioni alla conferenza dell'on. Girardini alla Sala Cecchini; nè descriveremo il corteo dirigentesi alla festa campestre di Paderno; nè riassumeremo i discorsi quivi pronunciati da Gnesutta, Savio, Premoli, Cremese, Moro e Cosattini; nè rileveremo l'entusiasmo e la serenità con cui la classe lavoratrice partecipò alla *sua* festa.

Nè, infine, neppur ci faremo a riassumere il discorso che, per invito della Camera del Lavoro, l'on. Girardini tenne alla Sala Cecchini, discorso costituendo l'avvenimento principale della grande manifestazione proletaria.

Ci limitiamo invece a tributare il nostro plauso sincero al proletariato che si splendido saggio diede nell'uso della libertà concessagli, e ad augurargli prossimo il giorno in *cui ciò* che il primo maggio idealizza abbia ad essere un fatto compiuto.

Il 1° Maggio a Bergamo

Libertà... giolittiana

L'amico *G. E.* ci scrive da Bergamo, 4:

A Bergamo fu festeggiato il 1.o Maggio con due conferenze promosse dal Circolo socialista. Dette conferenze dovevano essere pubbliche, ma stante il *veto* posto dal R. Prefetto, i promotori dovettero, loro malgrado, indirle con biglietto, cioè private. A dette conferenze, non assistè quel pubblico che sarebbe stato desiderabile per la circostanza e per la ragione suesposta, ma più specialmente perchè, data la giornata festiva e il tempo splendido, l'esodo dei Bergamaschi ai colli circostanti, e specialmente al vicino monte della Maresana (*metri 553*) di cui ricorreva la tradizionale festa di San Marco (immaginate la nostra sagra di santa Caterina) fu quasi totale.

La spensieratezza e l'allegria regno sovrana, fra l'olezzo solleticante dei fiori, aspirando a pieni polmoni le tepide e pure aure primaverili, dimenticando in quelle poche e fugaci ore i pensieri ed i dolori del domani.

Solamente vi segnalo (*pour cause*) che il R. Prefetto, nella sua mirabolante providenza, temendo forse chi sa quali disordini, credette opportuno proibire anche il solito concerto domenicale della banda militare sul sentierone, ma, viceversa, inaspettata, prestò servizio al diradato pubblico, in sua vece, *la banda del.... Manicomio.*

Non vi sembra un *per finire?....*

LA SETTIMANA STORICA

8 maggio 1825 — A Sfacteria muore, combattendo per la libertà ellenica, Santorre Santarosa.

8 maggio 1873 — Muore J. Stuart Mill, *apostolo di libertà.*

8 maggio 1898 — A Milano, Bava Beccaris, strumento di malvagia consorteria, riempie di stragi la città.

9 maggio 1451 — Nasce a Firenze Amerigo Vespucci.

9 maggio 1898 — A Milano assieme ad altre centinaia di cittadini, vengono arrestati: De Andreis, Gustavo Chiesi, Federici, Turati, Romussi ed altri campioni della democrazia.
La stampa popolare è soppressa.

10 maggio 1347 — Cola di Rienzo è eletto tribuno di Roma.

10 maggio 1799 — I sanfedisti, capitanati dal feroce cardinale Ruffo, compiono stragi inaudite in Altamura.

11 maggio 1547 — Napoli insorge contro il re di Spagna, con a capo della sommossa il pescivendolo Masaniello.

11 maggio 1860 — Giuseppe Garibaldi sbarca coi mille a Marsala.

12 maggio 1411 — Il popolo di Bologna corre alle armi, e gridando: viva il popolo e le arti, assedia e disfà in pochi giorni la cittadella, caccia i ministri pontifici e si rimette in piena libertà.

12 maggio 1506 — Muore Cristoforo Colombo.

13 maggio 1610 — L'abate Ravaillac uccide Enrico IV re di Francia.

13 maggio 1828 — Il cardinale Rivarola fa strangolare a Ravenna cinque repubblicani. (1)

13 maggio 1849 — Il granduca di Baden è costretto a fuggire da Carlsruhe, dinanzi al popolo insorto.

14 maggio 1265 — Nasce Dante Alighieri.

14 maggio 1498 — Morte di Gerolamo Savonarola.

(1) D'ordine di papa Leone XII, detto il *Mansueto!*

PETRARCA-GARIBALDI-ISABELLA DI SPAGNA

e la moralità clericale

Mettete un po' a confronto l'incidente di Vicenza alla recente commemorazione del Petrarca con un atto politico religioso della vita di Pio IX.

A Vicenza una stupida pinzocchera, che è direttrice di quella Scuola Normale femminile, dopo la commemorazione di Francesco Petrarca, invitava le insegnanti e le alunne a recitare il *De Profundis* per l'anima di Petrarca, il quale certamente starà in Purgatorio, per il suo amore per madonna Laura.

Non vale dunque niente al poeta la nobiltà e la purezza del suo amore, che lo fecero giustamente esaltare dal Foscolo:

> Che amore in Grecia nudo e nudo in Roma
> Di un velo candidissimo adornato
> Rimandò in grembo a Venere Celeste.

Non è quello l'amore che trova grazia innanzi a' clericali.

La morte avvenuta giorni fa dell'ex regina Isabella di Spagna fa pensare alla rosa d'oro, riservata alle principesse cattoliche di preclare virtù, che papa Pio IX ebbe già ad inviare a questa regina funesta al suo paese, a questa donna che sozzamente ebbe a macchiare il talamo di sposa.

E' questo dunque l'amore che mena alla perfezione clericale. Nè d'altronde è da farsene soverchie meraviglie. Chi non ricorda infatti come papa e cardinali assistettero già, facendone le più grosse risate, all'oscena *Calandra* del Cardinale di Bibbiena?

Quanto poi al caso di Vicenza, pare che non sia un caso isolato e la questione di altre Scuole Venete inquinate dalle suore sarà fra giorni portata al Senato.

Però anche in questo le suore sono perfettamente logiche. Petrarca è in Purgatorio, come Garibaldi è all'Inferno. Tale fu la notizia che con manifesti segni di gioia venne data in certe scuole di monache alla morte dell'Eroe, e che con compiacenza è anche ai dì nostri ripetuta.

E con Garibaldi sono naturalmente all'Inferno tutti gli Apostoli di Libertà e Progresso.

I clericali, ripetiamo, sono perfettamente logici, illogici sono invece quei nostri amici sovversivi e, purtroppo, sono tanti! — che credono e pretendono posare a moderni, mostrandosi tolleratissimi verso a chi si inspira a simili concetti morali nel campo educativo, e affidando magari ai loro istituti ciò che di più caro dovrebbero avere sulla terra: i loro figli.

Pensando al maggio '98

Nel *Libro del Popolo*, dell'abate Lamennais leggiamo:

« E furon visti i figli del popolo alzare
« il braccio contro il popolo, far macello
« dei fratelli, stringere i padri in catene,
« e non aver rispetto al seno che li aveva
« portati.
« A chi diceva: In nome di ciò che
« vi ha di più sacro, poniete mente all'in-
« giustizia, all'atrocità di quello che vi è
« comandato; rispondevano: noi non pen-
« siamo, obbediamo.
« E a chi diceva: non sentite voi più
« alcun amore ai padri, alle madri, a' fra-
« telli, alle sorelle vostre? rispondevano:
« Noi non amiamo, obbediamo ».

Alcoolismo e delinquenza

Il Baugaz in un suo recente studio ha rilevato che nel Belgio su 235 condanne a vita la proporzione è di 40.7 0[0] per criminali ubbriachi e del 54.6 0[0] per gli alcoolici inveterati. Agli Stati Uniti sul totale dei condannati il 6 0[0] non aveva beyuto. — In Germania secondo una statistica del 1903 del dott. Bau, per 32.837 detenuti in 120 stabilimenti penali, si ebbe che il 77 0[0] degli attentati ai buoni costumi era stato commesso in istato di ubbriachezza. La statistica dei suicidi attribuiti all'alcool sale dal 1835 al 1903, a 139 — 880 e quella delle morti accidentali sale da 220 a 530.

La Francia spende ogni anno 9 milioni per le repressioni di delitti determinati dell'alcool, più di 8 milioni per il mantenimento degli alienati alcoolici e più di 70 milioni per le vittime dell'alcool, le quali ingombrano gli ospedali e gli ospizi.

Si calcolano a 5 milioni le perdite derivate dai suicidi e dalle morti accidentali, di cui l'alcool è causa. Se si aggiunge a questa cifra I miliardo e 240 milioni, somma a cui si valuta il valore delle giornate perdute dagli alcoolici si arriva alla cifra veramente spaventosa di 2 miliardi e mezzo.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Cronaca Cittadina

MEMORANDUM

La sottoscritta prega i gentili associati di Udine e Provincia, a mettersi in regola con il loro abbonamento del corrente anno.

Trattasi di un piccolo importo e spera che verrà spedito subito con Cartolina Vaglia.

L'Amministrazione
del Giornale il PAESE

CONSIGLIO COMUNALE

è convocato per il giorno di mercoledì 11 corrente alle ore 8.30 per trattare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1\. *a*) Prelevamento dal fondo di riserva di lire 1009.37 ad aumento dell'art. *B*.(88) per far fronte alle spese sostenute pel Lazzaretto durante il 1903. Deliberazione di Giunta 1 febbraio 1904 N. 1355.

b) Prelevamento dal fondo di riserva di lire 200 ad aumento dell'art. 29 per spese contrattuali. Deliberazione di Giunta 23 aprile 1904 N. 4293.

2\. Transazione Malignani. II lettura.

3\. Stabilimento scolastico alle Grazie. Contratto di locazione. II lettura.

4\. Pompe funebri. Assunzione diretta del servizio. Regolamenti.

5\. Sistemazione del servizio sanitario gratuito.

6\. Regolamento organico disciplinare per il servizio daziario.

7\. Uffici Municipali. Istituzione di nuovi posti. Tabella degli stipendi.

8\. Modificazioni al Regolamento per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite.

9\. Ex tempietto di S. Giovanni. Lavori.

10\. Concessione di area per l'erezione di un Teatro.

11\. Consiglio amministrativo dell'Ospizio cronici. Nomina di tre membri.

12\. Nomina della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite. (Scadono i signori Barduseo rag. cav. Luigi, Bon Lodovico, Lupieri Pietro, Magistris Umberto e Spezzotti Gio. Batta).

13\. Espurgo pozzi neri. Proroga della convenzione.

14\. *Progetto* di ampliamento della R. Scuola Tecnica.

15\. Domanda della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per condurre energia elettrica attraverso il territorio del Comune di Udine.

16\. Illuminazione delle frazioni a gaz acetilene.

17\. Tassa sui cavalli da sella. Regolamento e Tariffa.

Seduta privata

1\. Concorso del Comune nell'indennità assegnata dal Monte Pensioni alla maestra signora Anna Muscionico-Fontanini.

2\. Sezione dello Stato Civile ed Anagrafe. Promozione di Impiegati.

3\. Nomina del Segretario Capo Municipale.

Echi della venuta di Loubet a Roma

In riposta al saluto del nostro Comune a Loubet, al prosindaco è pervenuto il seguente telegramma:

« Le president de la republique très
« touché des sentiments vous exprimes
« dans votre telegramme me prie de
« vous faire parvenir ses vifs remercie-
« ment.

Barrère
ambassadeur de France

Per la festa dello Statuto

avremo quest'anno, a cura della « Dante Alighieri », uno splendido e svariatissimo programma di festeggiamenti, che assicurerà ai fratelli d'oltre confine una vera giornata di festa, ed al Comitato della patriottica associazione un buon incasso.

L'Unione Agenti di Commercio

invita i suoi soci all'adunanza dell'assemblea Generale, fissata per questa sera nella Sala in Castello, alle ore 21 precise, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
2. Relazione morale.
3. Consuntivo 1903.
4. Stato cassa 1° quadrimestre 1904.
5. Modifiche allo Statuto.
6. Nomina delle cariche sociali (9 Consiglieri, Presidente delle assemblee).
7. Comunicazioni varie.

Tiro a segno

Domani, sul campo di tiro, dalle ore 6 e mezzo alle 9 e dalle 15 alle 17, si eseguiranno le lezioni regolamentari (V. e VI)

IL CARO PREZZO DELLA CARNE

Il *Friuli* nella nostra città ed altri giornali nelle varie egioni del Regno, rilevano da alcuni giorni l'allarmante continuo aumento del già caro prezzo delle carni, che le fa divenire così un alimento pressochè impossibile alle classi medie e povere ed accennano ad alcune cause di tale aumento e cioè all'aumentata esportazione per l'Austria e per la Svizzera, alla deficienza di allevamento o al rifornimento delle grandi stalle nelle vaste proprietà.

Bisogna aggiungere ora l'incetta che si fa di bestiame per inoltrarlo a Varsavia, e *la diminuita produzione per il continuo* sorgere di latterie, in maniera che vengono tenute infeconde le femmine perchè esse diano invece, finchè è possibile, latte pei formaggi.

A persuadere dello stato attuale di cose abbiamo i formaggi diminuiti di prezzo, ed in proporzione, come mai si verificò in passato, la carne di vitello costa meno. E ciò perchè i vitelli si macellano subito essendo più proficuo impiegare il latte nella fabbricazione dei formaggi.

Per questi fatti il rincaro delle carni non potrà essere momentaneo, e si ritornerà ai prezzi medii, solo allorquando la produzione del formaggio diverrà esuberante pel consumo nostro.

E a nulla servirebbe il tentativo di macellerie comunali, se il bestiame costa un *prezzo* eccezionale nei mercati per ogni compratore, sia pure questo il Comune.

Adesso in Italia si fabbricano molte qualità di formaggi prima importati dalla Svizzera e se *non è ancora raggiunta* la perfetta imitazione nel gusto, questo avverrà ben presto.

L'ultima esposizione regionale, quella di Udine, nella sezione attrezzi e macchine per caseificio, ha dimostrato lo straordinario sviluppo preso da tale industria in Italia, e particolarmente in questi ultimi tempi nel Veneto.

Dalle nostre latterie di Treviso-Belluno-Udine si fanno straordinarie spedizioni di burro non soltanto per l'Italia, ma anche per Londra e Berlino, giudicandosi il prodotto più perfetto e *duraturo, a preferenza* di quello lombardo più snervato e molle, e talvolta colorito artificiosamente.

Il danno presente non si limita solamente a rendere care le carni, ma per risparmiare il bestiame da latto dai lavori campestri noi incorreremo in un altro guaio, quello cioè, del minor lavoro della terra, che ha bisogno di forti arature, laddove il *bestiame è tenuto per la produzione del* burri e formaggi.

Auguriamo, nell'interesse delle nostre famiglie e nello stesso tempo nell'interesse dell'agricoltura, che quest'increscioso stato di cose abbia ad avere presto un fine.

Ritorneremo, se del caso, sull'argomento.

Alla Società Operaia Generale

Per la nomina del Presidente

Ricordiamo che per domani mattina è convocata l'assemblea generale dei soci per fissare il giorno in cui si dovrà procedere alla nomina del Presidente, in luogo del rinunciatario Vendruscolo.

L'ora di riunione è alle 10 in I.a convocazione, e alle 10.30 in II.a convocazione.

E sperabile che i soci vogliano abbandonare la sistematica e non mai abbastanza deplorata apatia, spronati ciò dal doveroso interessamento dell'importante Sodalizio.

Come è sperabile che — ciò che noi vanamente consigliammo per la passata elezione — che al disopra delle eventuali divergenze personali, sopra ed in tutti abbiano a stare gli interessi della Società.

La Cassa Nazionale di Previdenza

Ricordano i nostri lettori dell'ottima iniziativa dell'Unione Democratica perchè dalla Camera di Commercio presso gli industriali e dall'Unione presso gli operai fosse promossa l'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza per l'innabilità e la vecchiaia.

Come pure è nota l'importante riunione seguita in proposito il 20 marzo u. s., riunione nella quale veniva approvato il seguente ordine del giorno:

" Gli industriali del Friuli, convocati il 20 Marzo 1904 in assemblea dalla Camera di commercio di Udine, udita la relazione del presidente onorevole Morpurgo, convinti della benefica opera di previdenza sociale che può esercitare la Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia degli operai, affermano la convenienza di far meglio conoscere ed apprezzare dai propri operai i nobili intenti e gli utili effetti della Cassa e di aiutarli nella loro previdenza, eventualmente anche con un concorso integratore,,.

Da diligente relazione dell'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, è ora uscita in elegante opuscolo, utilissimo per coloro che desiderano approfondirsi nell'importante questione.

Auguriamo che, in merito alla conferenza tenuta dall'amico Bosetti a Cividale per invito di quella Società Operaia, altre abbiano a seguirne specie nei principali centri operai della Provincia.

Camera del Lavoro

Elezioni Camerali

Per la domenica 15 corr. sono fissate le elezioni parziali della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Sono da eleggersi tre consiglieri effettivi e tre supplenti.

Organizzazione proletaria

Gli operai di Pordenone terranno domani una importante seduta per vedere di organizzarsi meglio che oggi non siano.

La nostra Camera del Lavoro sarà rappresentata da Bragato e Cremese.

Proprietari ed operai tipografi in seduta

Iersera ebbe luogo alla Società Operaia Generale una riunione fra principali ed operai tipografi, per iniziativa di questi ultimi.

Intervennero 9 proprietari, due giustificarono la loro assenza.

Presiedeva il presidente dei tipografi A. Cremese, fungeva da segretario il tipografo E. Mattioni, sedevano ai lati gli altri membri del comitato A. Defendi e G. Pozzo.

La discussione durò oltre due ore e furono da entrambe le parti sviluppate delle giustissime osservazioni.

Riconoscendosi da tutti i principali miti e logiche le richieste dei lavoratori, d'altro canto anche i rappresentanti degli operai riconobbero il danno che deriva ai principali dalla sfrenata concorrenza della provincia e da altre città d'Italia.

Svolto ampliamente tali idee, si venne all'approvazione di un ordine del giorno nel quale, riconoscendo le adotte ragioni di pro e contro, si invita i signori principali, nel limite del possibile e compatibile, a migliorare gli stipendi ai propri operai.

Plaudiamo a questi concetti di reciproca coscienza dei diritti e dei doveri del lavoro e del capitale.

Alla Coop. Operaia di Consumo

Questa sera alle 9 seguirà l'assemblea generale dei soci per approvare la gestione finanziaria a tutto aprile, e procedere alla *nomina* delle cariche.

Il Circolo Repubblicano

Il Comitato dell'Associazione Repubblicana Friulana « A. Andreuzzi » ci prega di avvisare i soci di non mancare alla importante assemblea di domani alle ore 15, nella sede sociale.

Croce Rossa Italiana

Sotto Comitato di Sezione di Udine

In relazione agli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i soci di questa Sezione sono invitati alla *Assemblea generale ordinaria* che avrà luogo Domenica 15 Maggio corr. alle ore 10 e mezza ant. nella Sede Sociale in Via della Posta N. 38 I.o piano per trattare il seguente *Ordine del Giorno:*

1. Comunicazioni della Presidenza
2. Consuntivo e Rendiconto Morale del 1903.
3. Sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Il processo per il disastro di Beano

Incomincierà posdomani e durerà certo parecchie settimane.

Lo dica il fatto che ci sono 4 imputati, un continaio di costituzioni di Parti Civili, decine di testi, dozzine di avvocati, un cumulo di periti e chi più ne ha più ne metta.

Auguriamo che giustizia si faccia con la punizione dei veri colpevoli.

Contro un tentato furto dello Stato

Dicemmo già del progetto di prescrizione di alcuni biglietti di banca, che, col prossimo 1 luglio verrebbero ad essere nè più nè meno che della carta straccia; progetto che ridonderebbe a grave danno per i detentori operai, più difficilmente nella condizione di venire a conoscenza di questo disposto, progetto costituente un vero borseggio governativo.

E' *quindi con piacere che apprendiamo* ora che l'on. Compans, ad impedire l'indegna spogliazione che lo stato compirebbe in danno dei possessori di biglietti che saranno prescritti col 30 giugno 1904, i quali ignorino gli effetti della legge ladra, ha presentato la seguente proposta:

« I biglietti degli Istituti di emissione, i quali, a tenore della legge (testo unico 9 ottobre 1900, n. 373), restano prescritti col 30 giugno 1904, pur cessando di aver corso legale, verranno ancora per la durata di 5 anni rimborsati dai singoli Istituti, mediante domanda del presentatore, redatta su carta da bollo di cent. 50 ».

All'onesta proposta l'augurio di vederla condurre in porto.

Ai Rizzi

parlerà domani alle ore 17 l'avv. Cosattini sul tema: *Il passato, il presente ed il futuro del lavoratore.*

Teatro Minerva

Il comm. Scarneo, nuovo per noi, ottenne su queste scene uno di quei successi che solo sogliono ottenere i vecchi artisti.

Tanto nel *Nerone* che nel *Luigi XI*, due interpretazioni affatto diverse l'una dall'altra, trasportò il pubblico all'entusiasmo. Egli quindi può andar superbo di aver vinto una vera battaglia, poichè nel nostro pubblico c'era grande diffidenza, la quale si cangiò subito in *ammirazione* per questo eletto artista che da poco tempo lasciò l'arte lirica per abbracciare quella drammatica.

Anche gli altri artisti sono buoni e formano degna corona a lui. La messa in scena, splendida.

Questa sera ha luogo la serata d'onore del comm. Scarneo con la commedia in 5 atti di Dumas: *Kean*.

Miglior scelta non si poteva fare poichè, da quanto apprendiamo dai giornali di Trieste, nella parte del protagonista esso è insuperabile.

I *costumi dell'epoca sono confezionati* su figurini del noto Caramba.

Domani ultima recita con l'*Otello*.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dall'1 al 7 maggio

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	13
»	morti —	1	»	2
Esposti	—	—	»	1

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio

Ciro Pantaleoni guardia daziaria con Luigia D'Agostini operaia — Arrigo Braidotti negoziante con Margherita Vallon agiata — Amadio Cucchini fonditore con Emma Dorigo tessitrice — Pietro Cherubini negoziante con Maria Pantaleoni civile — Co. Giacomo di Prampero tenente di Cavalleria con nob. *Bianca dal Torso agiata* — Giuseppe De Stefani scalpellino con Luisa Ueberschaer operaia.

Matrimoni

Angelo Doretti indoratore con Anna Pesce operaia — Antonio Schiffo tipografo con Lucia-Caterina Perossini domestica — Ausilio Zoz segretario comunale con Maria Ferro civile — Giuseppe Ponte fabbro con Teresa Zanin tessitrice.

Morti a domicilio

Maddalena Della Rossa di Francesco d'anni 35 setaiuola — Marianna Morenle di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Gio. Batta Cecotti fu Valentino di anni 38 portiere — Luigi Bassi di Cesare di mesi 2 e giorni 15 — Danillo Costantini di Pietro di giorni 1 - Teresa Del Bianco - Vicario fu Antonio d'anni 75 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Padoano - Rossi fu Antonio d'anni 53 sarta — Carlo Chiapelli fu Bernardo d'anni 61 battiferro — Caterina Milesi - Cecutti fu Antonio d'anni 77 casalinga — Maddalena Marluzza-Riga fu Giuseppe d'anni 44 casalinga — Teresa Del Giusto - Lauccrotto fu Gio. Batta d'anni 76 casalinga — Andrea Urli fu Antonio d'anni 27 elettricista — Lucia Stefanutti fu Antonio d'anni 60 contadina — Giuseppe Barbetti fu Pietro d'anni 50 muratore.

Totale N. 14

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

Seduta di Giunta

L'assegnazione dei referati

Dazio, *Franceschinis*
Lavori, *Mattioni*
Finanze e Legati, *Magistris*
Igiene, *Bosetti*
Istruzione, *Comelli*
Suppl. dazio, viali e giard. *Pauluzza*
Anagrafe, *Gori*
Gas e pulizia urbana *Braidotti.*

Municipio di Udine

A tutto il 10 maggio 1904 è aperto il concorso a 11 posti di levatrice dei quali 7 esterni e 4 interni.

Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio sanitario.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 7 maggio 1904

13 12 58 6 29

•••• Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi ••••

I nuovi orari ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si forma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	16.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*) M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.36, a Bologna alle 12.48, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.50	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.47
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*	*a Udine*	
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—